

MAJORANA: UN CASO IRRISOLTO

Il testo è stato prodotto dagli allievi della III A del Liceo delle Scienze della Formazione “Carducci” – Pisa. E’ nato da una collaborazione interdisciplinare delle insegnanti di Fisica, Prof. Isabella Ladiana, e di Italiano , Prof. Elisa Zanni.

Il lavoro ha seguito questo percorso:

- ◆ Lettura attenta dei testi
- 1. Leonardo Sciascia, “La scomparsa di Majorana”, Adelphi
- 2. Erasmo Recami, “Il caso Majorana”, Di Renzo Editore
- ◆ Ricerche su Internet
- ◆ Visita alla Domus Galilaeana di Pisa, nella quale è raccolto un Fondo Majorana, costituito dai quaderni delle lezioni di Napoli, lettere (tra cui a Fermi), appunti vari.

Gli allievi, sulla base delle conoscenze acquisite, hanno elaborato un testo drammaturgico che, accanto alla ricostruzione degli eventi salienti inerenti la vita e la successiva scomparsa del grande fisico, vuole sottolineare i dubbi e le inquietudini dell’ uomo di fronte alla scienza e all’ uso che di essa se ne può fare.

I fatti sono presentati seguendo un “tempo plastico”, cioè non in stretta successione cronologica, ma secondo piani temporali sfalsati, corrispondenti a una cronologia “emotiva”

Il dramma rimane aperto, ogni interpretazione o risposta è plausibile, non è proposta una soluzione unica e conclusiva.

1.

Sul palcoscenico a destra una scrivania ingombra di carte; alla scrivania un uomo che legge, scrive, ecc.

Sullo sfondo, per tutta la rappresentazione, verranno continuamente proiettate immagini e diapositive, che saranno parte integrante del dramma.

Mentre l'uomo sulla scena lavora, si alza dal pubblico una donna, che avanza verso il palcoscenico, rivolgendosi contemporaneamente all' uomo e al pubblico. Si guarda intorno

DONNA

No...lo so io che fine ha fatto il signor Ettore...sono andata a cercarlo, dopo di voi ma non come voi, perchè io mica volevo dargli fastidio, volevo solamente vederlo!

COMMISSARIO.

Scusate, avete detto? Vederlo?

DONNA

Io di fisica poco ci capisco, ma non sono accusi fissa, ammamalocchita come si crede e tutta quella gente che si era appiccicata in faccia il nome di amico dal giorno della sua scomparsa non mi faceva pe' niente sangue. Giù nel napoletano sono andata e ho visto, sentito, ascoltato. Nel quartiere vecchio di Napoli ho incontrato Vittorio Nisticò, grande amico del signor Ettore, anziano giornalista in pensione. Nella cammara c'era aria vecchia, quasi sporca, tanti, tantissimi libri che così tanti non ne avevo mai visti. Ovunque, macari per terra... Lui, Nisticò, mani lisce di chi non ha travagliato tanto cumm'a mia e bocca incapace di seguire la genialità della mente e la velocità delle parole, è stato facile farlo parlare. Tutto ciò che sapeva gli spiai.

COMMISSARIO

Spiai? Che cosa gli spiaste? *(rivolto al pubblico)* Ma come parla questa? Voi capite?

DONNA

Sì, mi disse di aver visitato un convento certosino due volte: una alla fine della guerra, l'altra intorno agli anni ottanta. Era un vecchiarreddo, non ce la faceva a ricordare, faticava macari a parlare, però dette molta importanza alla visita in compagnia di Siascia...lo scrittore, dico, che se non fosse che non so leggere lo spierei macari a lui cosa ne vuol sapere del signor Ettore. La visita, dicevo, la prese come punto di partenza per spiegarmi, ma poi c'è picca e nenti da spiegare.

Le prove non ci stanno, no ce ne sono, macari a volerle cercare. Mancano le testimonianze.

COMMISSARIO

Ma se non ci sono prove...

DONNA

Signor Commissario, mi parlò del frate che lo guidava durante la visita: un omo vissuto, cosciente della situazione e consapevole di averla in mano. Non mi disse delle domande che gli fece e io non lo interrompi, disse dell'andatura del religioso e del fatto che ogni tanto si voltasse verso di lui pe' talarlo, osservarlo, sempre muto

però. Poi tutto n'zemmula senza nessun accenno di Misticò, l'uomo, fece presente, rispondendo alla domanda sulla presenza di americani nel convento, che nel convento non ci fossero mai stati scenziati...mai!! A questa cosa, il mio narratore non dette peso, e a me mi venne un sintomo; povirazzo, mica ci pensa che questo gl'arrispose senza che lui spiasse nenti! Il frate sus-pit-tava!

E torna tutto. Tutto quatra. combacia.

Me lo raccontava sempre, il professor Ettore, dei sui studi dai gesuiti...quando era ragazzo... quelle regole "ferree!!! "diceva lui, che si scontravano con il suo carattere libertino e scontroso ma che gli avevano insegnato la disciplina e la bellezza per le radici, per le origini.

COMMISSARIO

Concludiamo, signora, concludiamo

DONNA

Non è che parlo a caso...pochi giorni dopo si fermò in un convento gesuita di Napoli...il professore, dico, non è che me lo invento...c'è macari il testimone che dice di riconoscerlo nella fotografia...nel convento!..e allora per forza deve essere lì.. ha girato torno torno alle vostre verità...è scomparso perchè era quello che voleva fare e sono inutili tanti pinseri complicati...è tornato alle origini...da chi, da picciotto, gli aveva insegnato.

La donna torna verso il pubblico

DONNA

Era quello che voleva fare... alle origini, alle origini è tornato.

La donna si siede tra il pubblico. Il commissario si alza, come per cercarla. Poi prende in mano delle carte, si siede di nuovo, riprende a lavorare.

2.

Si alza dalla platea un uomo. Mentre parla, si avvicina al palco fino a salirvi.

TESTIMONE

Mi chiamo Andrea Amoresano, da tutti chiamato "tatarelea".

COMMISSARIO

Tata...relea... dico bene? *(rivolto al pubblico)* ma che nome... *(al testimone)* Prego, continui...

TESTIMONE

Io lo ricordo bene Majorana. Allora non sapevamo il suo nome e nemmeno chi era e perchè scappava. Sembrava un disertore di guerra. Un fuggiasco. Un selvatico. Dormiva nella zona del Cafaro di S.Arcangelo, una delle zone più impervie della nostra montagna *(pausa)*. Del Cilento, dico. Lei lo sa, Commissario, quella strana vicenda delle due lettere d'addio, prima di imbarcarsi per Palermo. I fratelli Majorana organizzavano battute in montagna, io lo so bene, li ho visti, e tenevano sotto pressione i pastori. Volevano sapere... sapere... I pastori voi li avete interrogati, voi della polizia...

COMMISSARIO

Vuole che non lo sappia? erano molto restii, evasivi...

TESTIMONE

Poi dopo ho saputo che lo scienziato in fuga, li pagava per tacere. Così si dice dalle nostre parti... Oppure dicevano di un convento nel centro del Cilento, dicevano che lo scienziato si era nascosto lì. Lì nel convento, voglio dire.

(Si mette a sedere su una sedia situata in mezzo al palcoscenico e continua a raccontare.)

Seppi anche una cosa da uno della famiglia dei Farzati
COMMISSARIO

Farzati... famiglia molto nota perché l'avvocato Giovanni Farzati era sindaco di Perdifumo, località del Cilento

TESTIMONE

Eh, l'avvocato.... Bartolomeo Farzati raccontò

COMMISSARIO

Glielo dico io... *(legge su un foglio)* "Nel maggio del '38 alcuni giovani di Perdifumo s'imbattono in un uomo abbastanza giovane, forestiero, capelli neri, occhi scuri, molto colto. Apparve subito non essere un malvivente in fuga, tantomeno un pazzo. Diceva che voleva starsene in pace. La voce si diffuse ed arrivarono i suoi fratelli..."

TESTIMONE

Commissario, quelli che vennero a cercarlo erano gente che stava buona a soldi. Usavano anche dei cani addestrati. Io allora tenevo casa "sgarrupata" e loro mi dissero "Uè Moresà, guarda che se ci aiuti a prendere Majorana ti aggiustiamo noi la casa. Ma quello il professore dico... continuava a scappare e n'azzeccava vicino alle persone. Era un selvatico. *(il testimone fa una pausa, si avvicina al commissario)*

COMMISSARIO

E non è tutto... vediamo... il...il 17 luglio 1938, nella rubrica Chi l'ha visto? del più popolare settimanale italiano dell'epoca, la Domenica del Corriere, venne pubblicata una piccola foto e una descrizione di Ettore Majorana. Il 2 agosto del 1938, in località Gaudio di Perdifumo, durante una festa popolare che vede i francescani del Convento distribuire peperoni fritti, un po' di pane ed un bicchierino di vino....

TESTIMONE

E' questo che volevo dire... un tizio cominciò a gridare "Ecco Majorana!" ed indicava uno, un pittore napoletano che si trovava lì per caso e molti si misero a rincorrerlo, dico il pittore, poveretto e quello... vedendosi inseguito da tanta gente, cercò di darsela a gambe. E ce ne volle per chiarire l'equivoco...

(Si alza e va verso la scaletta per ritornare in platea.)

Poi non si seppe più nulla. *(si siede in platea)*

COMMISSARIO

Interessante... davvero interessante... Majorana, il professore, conosceva bene la Campania. Sulla costa amalfitana andava molto spesso in villeggiatura con la famiglia. Ed era per lui un soggiorno piacevole se una volta scrisse all'amico... *(cerca tra i fogli che ha sulla scrivania)*... Piquè : "...mi sono dato al più scientifico

dei passatempi: non faccio niente ed il tempo passa lo stesso". Era lì, proprio lì, in Campania.

3.

Si alza dalla platea un nuovo personaggio. Rimane fermo presso il suo posto, poi inizia a ridere.

PEDRO ALVARES

Ahh..ahh..!..toda mentira.. sciocchezze, niente affatto... *(Continua ridendo.)* Ettore Mayorana estava...era en Argentina. Perdon por mi pronuncia, me presento...*(Si alza in piedi.)* ...soy Pedro Alvares, chimico dell'Istituto "Guan Luis" de Buenos Aires. Dico questo perché soy amigo, meglio dicio cosiente del fisico cileno Carlo Rivera! Lo conosi in un meeting. Lui ha vissuto en Buenos Aires e me a dicio , parlando , che alloggiò temporaneamente in una casa di una anziana y por casualidad ella scopri el nombre de Mayorana tra le carte di Carlo, sì, Carlo Rivera, el fisico.. Questa dona le ha dicio che, ese ombre era amigo de su hijo...perdon... figlio , Tullio Magliotti.

COMMISSARIO

Tutti questi nomi... andiamo con ordine... con ordine... e cerchi di farsi capire....*(rivolto al pubblico)* anche questo, come parla? Gesù Bbuono, cha pazienza *(al testimone)*...come ha detto che è..... Argentino?

PEDRO ALVARES

(progressivamente si sposta verso il palcoscenico) Sì... Mi ricordo bene , Rivera me a dicio che ella le confessò che Mayorana a dicio a suo figlio che se ne è andato dall'Italia perchè non le gustava Enrico Fermi e non voleva sentir ni su nombre.

COMMISSARIO

Testimonianza interessante... ma attendibile?

PEDRO A.

Yo credo a Rivera, è una persona muy sincera , onesta y importante en su campo, era direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università Cattolica di Santiago. Todo lo che me confessò a mi, lo dichiaro en un articolo pubblicato su "Oggi" di Gino Gullace , me parese del '78, sì, del Ottobre del '78. Purtroppo Rivera non continuò la conversazione con la dona a causa de una telefonata che li interruppe.

COMMISSARIO

Curioso!

PEDRO

Curioso, sì. Poi, Rivera è dovuto partir e lasciò la pista del "Il caso Mayorana". Nel 1960 , quatro anos dopo, Carlo ritornò a Buenos Aires ma la signora Talbert y el hijo.. eh.. figlio erano scomparsi ... scomparsi.

COMMISSARIO

Ma c'è un'altra testimonianza...

PEDRO

Rivera ha scoperto mentre cenaba en un restaurant, lo ha detto un cameriere, che Mayorana a volte veniva allì...lì , perchè el, como lui, Rivera scriveva, formule

matematiche...*(Fa cenno di scrivere sulla mano per far comprendere meglio ciò che vuol dire.)* ...en servigliela...tovagliolio , perdon.*(Sta zitto per pochi secondi e ricomincia a parlare mettendosi una mano alla fronte come per riflettere.)* El problema es ...che Carlo e dovuto partir ante de resolver el caso e non aveva tampoco l'indirizzo di Mayorana.

COMMISSARIO

Per questo, per mancanze di prove , ci sono delle incertezze sulla sua testimonianza

PEDRO

Comunque io, ho seguito il caso....non l'ho perso di vista.... ci sono altre tracce sulla comparsa di Mayorana in Argentina: como l'intervento della signora Blanca de Mora, vedova del famoso scrittore guatemalteco Asturias, che testimoniò la presentia dello scienziato en Buenos Aires y a dicio che el se encontraba con le sorelle Manzoni fino agli anni Sessanta. Mayorana era amigo di Elonora, matematica , una delle sorelle, ma purtroppo all'epoca era già morta , allora rintracciarono la sorella Lilò Cometta , professoressa di lettere, ma lei non lo conobbe, lo scienziato."*(Fa un gesto con le braccia.)* Basta esto e todo , esto....questo es lo che se!!!!... *(si muove lentamente, scende verso la platea, si rimette a sedere al suo posto. Il commissario rimane per poco ancora seduto alla scrivania, poi raduna le sue carte, le guarda appena, indossa giacca e cappello appesi all' attaccapanni, poi esce di scena. La scena rimane vuota).*

4.

La scena è vuota. Sullo schermo in fondo compaiono diapositive di Majorana da bambino.

Si sentono delle voci fuori campo, una di adulto ed una da bambino...

ADULTO : 75 per 120

BAMBINO : 9000

ADULTO : $\sqrt{3025}$

BAMBINO : 55

ADULTO : $\sqrt{9801}$

BAMBINO : 99

(In scena una da destra una da sinistra entrano due persone che stando in piedi si rivolgono verso il pubblico.)

I PERSONA : Lo senti? questo è il figlio del vicino, senti come risolve i complicati calcoli che gli sottopongono i familiari...

II° PERSONA : Già a casa loro mica si recita la solita filastrocca, come...

La vispa Teresa
avea tra l'erbetta

a volo sorpresa
gentil farfallotta

e tutta giuliva,
stringendola viva,
gridava a distesa:

"L'ho presa! L'ho presa!"

E no, il piccolo Ettore si esibisce solo in complicati calcoli; un vero genio, chi sa che cosa farà da grande?

(i due rimangono un attimo sulla scena, poi si siedono al bordo del palcoscenico)

5.

Ancora diapositive di Majorana giovane, da solo e con i familiari. Sulla scena, dal lato destro del palco, entra un giovane uomo.

LUCIANO MAJORANA

L'unico giovane che prendeva sempre 30 agli esami della facoltà di ingegneria era mio fratello...si, Ettore Majorana era un genietto sin da piccolo!! *(pausa)* Ricordo le corse che faceva per essere il primo a dare le soluzioni dei problemi matematici.*(pausa. Si accende una sigaretta).* La sua genialità è confermata dalla laurea ottenuta con il massimo dei voti : 110 e lode...portando una tesi sulla teoria quantistica dei nuclei radioattivi. Dopo la pubblicazione di questa teoria tutti lo conoscevano; ma per arrivare alla laurea ci sono voluti tanti sforzi; prima era iscritto a ingegneria...forse per seguire nostro padre... nostro padre che a 19 anni si laureò specializzandosi in questo campo, così come nostro nonno, che per altro si laureò anche in Scienze Fisiche Matematiche. Ma si vede che lui, mio fratello, non era convinto di diventare ingegnere..., ha deciso di cambiare, si è trasferito alla facoltà di fisica.... forse per seguire il nostro amico Emilio Segrè...ma non sempre il modo con cui venivano svolte le lezioni era approvato da mio fratello che molto spesso aveva discussioni con i suoi professori.... *(pausa)*Ma guarda un po'...si parla del diavolo e spuntano le corna...

(contemporaneamente a questa battuta entra sulla scena Ettore con una gruppetto di altri giovani)

LUCIANO

Eccovi qua! Ma dove eravate finiti?

EMILIO SEGRE

(sovrastando con la voce Ettore) Ma lo sai come è fatto tuo fratello no?! In piazza c'era un concorso di fisica..."partecipate al concorso, portando un argomento a vostro piacere"...così era scritto sui manifesti e tuo fratello si è dovuto fermare a tutti i costi!

EDOARDO AMALDI

E' vero! Sembrava un bambino piccolo con il ciuccio in bocca. Sprigionava felicità da ogni poro della sua faccia!

EMILIO SEGRE

...e mica finisce qui! Ettore è anche riuscito ad aggiudicarsi il primo premio !!

ETTORE

Amici, non c'è voluto mica più di tanto... ho messo in fila quattro parole e il commento era già fatto. Questo premio che ho ricevuto conferma la mia decisione di trasferirmi alla facoltà di fisica. *(guardando il suo amico Emilio)* Così studieremo un po' insieme, vero Segre ??

EMILIO SEGRE

Si e sono proprio contento di questo e voglio dirti di più: di tutte le persone che ho incontrato tu sei l'unico veramente portato per la fisica.

Il gruppetto rimane in scena ancora qualche attimo, chiacchierando e scherzando molto amichevolmente. Poi, successivamente, prima i due fratelli Majorana, poi gli altri due escono di scena. Le luci si attenuano.

6.

La scena è vuota. Sullo sfondo viene proiettata l'immagine di un laboratorio, con scienziati che vi lavorano. Entra prima un uomo, Amaldi, che porta con sé un piccolo tornio, lo appoggia alla scrivania e comincia a lavorare. Poi entra un uomo un po' più anziano, Enrico Fermi, con carte e libri. Continuando a leggere, si avvicina alla scrivania e si siede sulla sedia. I due procedono per qualche istante nelle loro operazioni. Poi entra Ettore Majorana

MAJORANA

Buon giorno, professor Fermi...signore!

FERMI

Sì, chi è? Chi è lei?!

MAJORANA

Scusate, vi ho interrotto mentre stavate lavorando...

FERMI

Dunque.....lei è...

MAJORANA

(mentre si avvicina a Fermi porgendogli la mano) piacere...io sono Majorana...Ettore Majorana...sono venuto qui... perchè ho il desiderio, l'intenzione di occuparmi di scienze pura..

FERMI

(con tono sospettoso) Bene...lei forse conosce già il dottor Edoardo Amaldi *(che si farà avanti dal macchinario al quale sta lavorando per stringere la mano a Majorana)*

AMALDI

Anche lei vuole dedicarsi alla fisica?!...io ho avuto la fortuna di unirmi a Fermi e i suoi collaboratori Bernardini e Ageno nella ricerca dei prodotti di disintegrazione de "mesoni" mu prodotti dai raggi cosmici...

FERMI

Già... E ora stiamo lavorando a questo tornio, un pezzo della camera di Wilson che dovrebbe servire a rivelare i "mesoni" mu in fine range

AMALDI

Io sto costruendo un trabiccolo per l'illuminazione della camera, utilizzando il flash prodotto dall'esplosione di una fettuccia di alluminio cortocircuitata da una batteria..

FERMI

Adesso mi segua...venga, le illustro il modellino statico che sto elaborando... *(i due si dirigono sul lato destro del palco dove si trova la scrivania)*

MAJORANA

Interessante...

FERMI

Altrochè...guardi queste carte *(dalla scrivania prenderà dei fogli che porgerà a Ettore che le inizia a sfogliare con rapidità mostrando con le espressioni del volto tutta la sua curiosità di fronte a questo progetto)*... *(con enfasi)* questa...guardi questa è una tabella in cui sono raccolti i valori numerici del potenziale universale...

MAJORANA

Continui a spiegarmi

Sul proiettore vengono proiettate le immagini delle tabelle, musica in sottofondo mentre Fermi parla a Majorana che annuisce.

MAJORANA

E' tutto più che interessante...davvero interessante ma adesso devo andarmene...arrivederci, è stato un piacere fare la sua conoscenza!

FERMI

A presto allora... *(raggiunge Amaldi sul lato sinistro del palco che sta lavorando al tornio)*

AMALDI

Che strano tipo...

FERMI

Già...comunque sia, mi è sembrato che avesse dentro qualcosa di geniale, quello...

La luce gradualmente si abbassa; gli attori escono rimangono sulla scena intenti nelle loro mansioni. Dopo qualche istante di buio quasi totale, la luce si riaccende improvvisamente, mentre da sinistra entra velocemente Majorana

FERMI

Majorana? Buon Giorno.

MAJORANA

Posso rivedere la tabella, quella che ieri mi ha posto sotto gli occhi?

Fermi annuisce sospettoso e tira fuori da un cassetto della scrivania il foglio su cui c'è la tabella e lo porge a Ettore; contemporaneamente sul proiettore appare l'immagine della tabella...Majorana guarda la carta e poi dalla tasca della sua giacca estrae un foglietto.

MAJORANA

(Controllando i due fogli) I calcoli della sua tabella sono giusti professor Fermi...vanno bene...*(lentamente)* le due tabelle concordano tra di loro! Ha calcolato giusto!

FERMI

(ironicamente) Sì?! Ho calcolato giusto? Io?!

MAJORANA

(molto seriamente) Sì... E io ho trasformato l'equazione differenziale in un'equazione di Riccati

FERMI

Magari senza l'aiuto di una calcolatrice, e tutto questo in meno di ventiquattro ore!!

MAJORANA

E' proprio così.... io faccio i calcoli a mente, da sempre, non uso la calcolatrice...

(Fermi si avvicina a Ettore e controlla le tabelle e fa un'espressione stupefatta)

FERMI

Incredibile... devo ammettere che concordano... le tabelle, la mia e la sua, concordano....*(dopo qualche istante)*. Quando io capii che per procedere mi occorreva la soluzione di un'equazione differenziale non lineare, caratterizzata da condizioni al contorno insolite....beh....io con la mia abituale energia in una settimana di assiduo lavoro ho calcolato la soluzione con una piccola calcolatrice a mano....incredibile che lei abbia fatto tutto questo a mente.... e impiegandoci nemmeno un giorno intero...*(pausa)* Sarei onorato... veramente onorato... se lei cominciasse a frequentare l'istituto di Via Panisperna...

MAJORANA : - Sì...sì, certamente, dunque ci vediamo domani, ora devo andare.... arrivederci.

FERMI

(con tono sconcertato) Arrivederci..... arrivederci!

Ettore Majorana esce dal lato sinistro del palco, Fermi si mette di nuovo a sedere di fronte alla sua scrivania. Sullo sfondo compare la lettera che scrisse poco dopo la scomparsa di Ettore e che inviò a Mussolini per comunicargli la gravità della perdita di questo personaggio.

FERMI

(leggendo le parole sullo schermo) Capace nello stesso tempo di svolgere ardite ipotesi e di criticare l'opera sua e degli altri; calcolatore espertissimo e matematico profondo che mai per altro perde di vista sotto il velo delle cifre e degli algoritmi l'essenza reale del problema fisico, Ettore Majorana ha al massimo grado quel raro complesso di attitudini che formano il fisico teorico di gran classe! *(rivolgendosi al pubblico e scandendo bene le parole)*. Perché, vedete, al mondo ci sono varie categorie di scienziati; gente di secondo e terzo rango, che fan del loro meglio, ma non vanno lontano. C'è anche gente di primo rango, che arriva a scoperte di grande importanza, fondamentali per lo sviluppo della scienza *(accenna a se stesso scandendo bene l'ultima frase)*....ma poi ci sono i geni, come Galileo e Newton. Ebbene, Ettore era di quelli. Majorana aveva quel che nessun altro al mondo ha; sfortunatamente gli mancava quel che invece è comune trovare negli altri uomini.... *Esce lentamente di scena. La scena rimane vuota.*

7.

Le luci vengono gradualmente accese. In scena rientrano i due vicini dsella scena 4, tenendo in mano un giornale

I° PERSONA

Hai letto il giornale di oggi ?

II° PERSONA

No, perché che dice di interessante?!

I° PERSONA

Parla del piccolo Ettore, sai Ettore Majorana ? Dice che è diventato il primo fisico Siciliano importante dopo Archimede!!! E' entrato a far parte del gruppo di fisici di Fermi.

II° PERSONA

Lo dicevamo noi che era intelligente... risolvere quei calcoli non è mica da tutti! Ancora mi ricordo quando da piccolo lo sentivamo dare i risultati a quei calcoli che a noi apparivano impossibili!

I° PERSONA

Interessante!!

II° PERSONA

Cosa?

I° PERSONA

Ascolta, qui il giornale riporta un'affermazione di Fermi che dice che Ettore ha studiato prima del fisico tedesco ... Hei... *(sillabando)* Heisenberg la tesi del nucleo formato da ... protoni e neutroni ma che si è fermamente rifiutato di pubblicarla...

II° PERSONA

Si è rifiutato di pubblicarla? e perché mai?

I° PERSONA

E io che ne so, un po' strano lo è sempre stato in effetti...

II° PERSONA

Strano forte! Si è lasciato sfuggire un'occasione sicura di fama eterna come uno sciocco: proprio non lo capisco, non è forse il sogno di ogni scienziato fare una grande scoperta ed essere così sempre ricordato da tutti...e poi magari finire anche sui libri di scuola per essere studiato?!

I° PERSONA

È sempre stato un ragazzo molto silenzioso e timido, ma sempre molto intelligente quindi avrà avuto le sue buone ragioni per agire in questo modo...

(I due, come nella scena precedente, si siedono al bordo del palcoscenico, continuando a parlottare fra loro e sfogliando il giornale.)

8.

Entrano in scena Majorana e Heisenberg, portando una scacchiera e degli scacchi. Majorana mette la scacchiera sulla scrivania, dispone gli scacchi. I due giocano per qualche istante in silenzio.

HEISENBERG

Abile mossa, Majorana!

MAJORANA

Grazie, professor Heisenberg

HEISENBERG

Abile mossa, sì, come quella di correggere la mia teoria, del resto!

MAJORANA

Beh, credevo fosse d'accordo!

HEISENBERG

Si certo! infatti...un buon lavoro paragonato ad una buona mossa! Una bella soddisfazione vero?

MAJORANA

Grazie, sono lusingato di ricevere i complimenti...si insomma...da uno come lei!

HEISENBERG

Cosa intende dire?

MAJORANA

Intendo dire che è diverso sentirsi fare i complimenti da qualcuno che non è di parte..

HEISENBERG

Credo che se parlasse esplicitamente riuscirei a capirla meglio....

MAJORANA

Si certo, ha ragione è che sono abituato a parlare solo di fisica.... sempre formule, calcoli...al massimo uno svago con gli scacchi! Non è mia abitudine parlare di fatti personali...

HEISENBERG

annuisce anche se dalla sua espressione si capisce che non ha ancora del tutto compreso Majorana

MAJORANA

Cioè...quasi ogni settimana scrivo ai miei genitori cercando di rassicurarli, e talvolta gli racconto che cosa faccio, a che cosa lavoro!

HEISENBERG

Bene....no?!

MAJORANA

Si certo, ma credo sia d'accordo con me, che sentirsi elogiare dal padre, o da un grande esponente della fisica come lei professor Heisenberg fa la sua differenza...non crede?!

HEISENBERG

La ringrazio per la sua considerazione, e forse dovrei darle ragione!(*scherzando e sorridendo*)

MAJORANA

Ad essere sincero la sua presenza qui a Lipsia mi è stata di molto aiuto e molto conforto a questo mio soggiorno! E' stato l'unico professore con il quale ho avuto un rapporto "umano"

HEISENBERG

Beh, sono molto contento di potermi confrontare con lei sotto vari aspetti.

(la partita a scacchi finisce)

MAJORANA

Scacco matto!

HEISENBERG

Mmmm....

I due raccolgono la scacchiera e gli scacchi ed escono di scena. Dopo poco, anche i due uomini seduti sul bordo del palco si alzano, piegano il giornale, lo mettono in tasca e lasciano la scena.

10.

Rientra sulla scena il Commissario con il suo fascio di fogli e documenti. Li appoggia sulla scrivania, poi si

toglie cappello e giacca e li pone sull' attaccapanni. Si siede alla scrivania e comincia a sfogliare i documenti. Entra una donna anziana. Il Commissario si alza, le va incontro e le porge la mano.

COMMISSARIO

Signora Majorana! Prego... vuole sedersi?

SIGNORA

(con aria molto affaticata) Grazie... la ringrazio.... Buon giorno anche a lei, eccellenza!

COMMISSARIO: Signora, come lei sa, abbiamo ricevuto la lettera dal Senatore Giovanni Gentile, mi invitava a ricevervi, lei e suo figlio Salvatore.....Mi dovete riferire, mi si dice, di una nuova traccia....

SIGNORA

Si, devo conferire con lei!

COMMISSARIO

Sulla scomparsa di suo figlio Ettore, mi si scrive

SIGNORA

Appunto, sono qui per questo, per indicare.... suggerire... una nuova traccia

COMMISSARIO

Mi dica...

SIGNORA

Come lei sa, mio figlio è scomparso il 26 Marzo e noi siamo convinti che si possa trovare in qualche convento di Napoli e dintorni, o forse in qualche altra zona, dell'Italia meridionale o centrale...

COMMISSARIO

Signora, mi permetta... ma su che base ritenete che si trovi lì?!

SIGNORA

L'ho scritto a Sua Eccellenza Mussolini... glielo ripeto, se vuole (*mentre la signora parla, compare la diapositiva della lettera inviata a Mussolini il 27.7.38*). la mia traccia, una traccia sicura.... è questa: gli ultimi giorni di marzo o i primi di aprile, mio figlio Ettore si presentò agitatissimo al Superiore della Chiesa del Gesù Nuovo, in Napoli, e chiese di essere ospitato in un ritiro per fare esperimento di vita religiosa. Non fu accettato subito... e allora scomparve.. e non diede più sue notizie di sé. Tutte le indagini delle autorità Ecclesiastiche sono risultate infruttuose... per ora.

COMMISSARIO

Che altro, signora?

SIGNORA

Io so che la polizia si è diligentemente operata per le ricerche, lo so... ma l'ipotesi che ho formulato a Sua Eccellenza Mussolini è che Ettore potrebbe ricercarsi nelle campagne, in qualche casa di contadino, dove più facilmente è sfuggito alla vigilanza, e dove può lungamente economizzare le poche migliaia di lire che ha portato con sé.

COMMISSARIO

E il passaporto? Il professore lo aveva con sé? Almeno, questo risulta

SIGNORA

So che il suo passaporto scade ad agosto e nel caso lui sia andato all' estero, lo dovrà rinnovare presso qualche consolato..... Vi prego, vi prego tutti... sono una madre addolorata... mi vede... ma piena di speranza.... Mio figlio è sempre stato equilibrato...sereno... severo... il dramma della sua anima... o dei suoi nervi sembra un mistero... ma la serietà dei suoi studi fanno pensare.... fanno pensare ... lo fanno considerare soltanto ...

COMMISSARIO
Che cosa, signora?

SIGNORA

Soltanto... una vittima della scienza

La signora si alza, il Commissario l'accompagna rispettosamente al bordo del palco. Lei scende e se ne va Brusio commosso del pubblico.

11.

L' ispettore rimane in piedi. Si rivolge al pubblico. Brusio come d'attesa dei presenti

ISPETTORE

Silenzio ... (pausa)...silenzio signori per favore !(*la platea rimane in silenzio*)

Oh finalmente ! Allora ... lor signori sapranno che siamo qui per fare luce su un caso che riguarda la nostra nazione, la scomparsa del professore Ettore Majorana, l'illustre professor Majorana ...(*brusio sommesso della folla*)... per favore non ricominciate ! Abbiamo tanto lavoro da svolgere e tanti fatti da chiarire, il vostro silenzio sarebbe più che utile ... bene, così ora possiamo cominciare.

Sappiamo che il professore Ettore Majorana precedentemente al 26 Marzo, giorno della scomparsa, si trovava a Napoli per ritirare alcuni stipendi arretrati, mai fino ad allora ritirati, e altri soldi a lui appartenenti, da un conto in comune con i genitori.(*nuovo brusio da parte della folla*) Stavamo dicendo ... una delle ipotesi più probabili è quella del suicidio ... confermata in parte dalle lettere da lui lasciate, a Carrelli, il direttore dell'Istituto di Fisica, e ai genitori...(*interruzione dei presenti per scontento*) Sì, sì, certo grazie alla collaborazione della questura di Napoli

Il viaggio in traghetto. Allora, il professore è partito intorno alle 23 del 25 Marzo sul traghetto "Tirrenia" con destinazione Palermo. E' del 25 marzo la lettera "Alla mia famiglia", lasciata nella sua camera d'albergo (*la lettera viene proiettata sullo schermo e il Commissario legge, molto lentamente*) "Ho un solo desiderio: che non vi vestiate di nero. Se volete inchinarvi all'uso portate pure, ma non per più di tre giorni, qualche segno di lutto. (*Il commissario si volge al pubblico, ripete*) Niente nero, solo tre giorni di lutto.... ma che significa? Perché niente lutto? (*riprende a leggere*) "Dopo ricordatemi se potete, nei vostri cuori e perdonatemi. " (*interruzione del pubblico commosso, che applaude*)

Signori non sono qui a fare del sentimento, devo ancora terminare! Il professor Carrelli non aveva ancora ricevuto la lettera, non questa, quella indirizzata a lui, quando ricevette un telegramma di Majorana da Palermo: strano, eh? Il professore pregava l'amico di non tenere conto della lettera che avrebbe dovuto ricevere: (*il commissario legge le parole proiettate*) "Caro Carrelli, spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. (*si rivolge al pubblico*) e ora, attenzione a che scrive: Il mare mi ha rifiutato (*ripete a voce più alta*) il mare mi ha rifiutato! e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana (*si volge al pubblico*) questa non l'ho capita.....perché il caso è differente. Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli. "

Ciò potrebbe far credere che il professore Majorana non si sia suicidato... ma dichiara che vorrebbe interrompere la carriera di insegnante.(*stupore della folla*) Davvero molto interessante eh!?

.... Comunque è soprattutto nella lettera inviata a Carrelli che si denota la sua intenzione di scomparire: (*la lettera viene proiettata in diapositiva sullo sfondo. Il Commissario, volgendo le spalle al pubblico, la legge lentamente*) "Caro Carrelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, (*ripete*) di egoismo....ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa (*volgendosi al pubblico*) improvvisa scomparsa.... potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso tutta la fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere ed ad apprezzare nel tuo istituto particolarmente Sciuti: dei quali tutti conserverò un caro ricordo almeno fino alle undici di questa sera e, possibilmente anche dopo". (*ripete lentamente*) le undici di questa sera...

Un vero colpo di maestro! E dico questo, che il nostro Ettore Majorana, il professor Majorana, è riuscito ad impostare tutto con grande maestriaInfatti è riuscito a far accadere i fatti come lui prevedeva, in modo da divulgare la notizia per gradi, e senza spaventare la famiglia . Almeno, senza troppo spaventare la famiglia.(*stupore e brusio dei presenti*)

Ultimo elemento e concludiamo: il 26 Marzo il professore si imbarcò a Palermo sul postale per Napoli intorno alle 7, sbarcando l'indomani, a Napoli, intorno alle 5.45, secondo gli accertamenti della polizia, e da qui inizierebbe l'effettiva scomparsa ... perchè prima, durante il viaggio, l'avrebbero visto, sulla nave, intendo..... così dicono.

L'ispettore guarda ancora una volta lo schermo, poi si mette a sedere alla scrivania

12.

Sullo sfondo è ancora proiettata la diapositiva della lettera di Ettore Majorana, la prima indirizzata a Carrelli. Entra un uomo distinto vestito in modo elegante, indossa occhiali da vista, estrae una bacchetta di legno e prende posto vicino allo schermo.

GIANNI SANSONI

Penso che mai come adesso la grafologia si sia rivelata una scienza tanto inutile... Capire che Majorana era, o forse è ancora, un genio, è stato come scoprire l'acqua calda. Però questa mente tanto brillante appare come offuscata, trattenuta da qualcosa a cui lo scienziato non può sfuggire, un dolore, una sofferenza alla quale non vuole sottrarsi. Sì, non vuole. *(Cambia tono, più espositivo.)* Dallo stile della sua grafia *(la bacchetta inizia ad indicare qualche riga dello scritto)* si capisce che è una persona signorile e dalle elevate qualità morali: il suo stile è elegante, rivela un amore per la precisione e la chiarezza.

COMMISSARIO

Beh, mi scusi signore..

GIANNI SANSONI

Professor Sansoni

COMMISSARIO

Professor Sansoni, se questo è il risultato della sua analisi, poteva ricavare le stesse deduzioni prendendo una fotografia del Majorana.

GIANNI SANSONI

(Con fare autoritario.) L'esame a cui ho sottoposto gli scritti del Majorana ha rivelato altri indizi, altre scoperte. *(Riprende il suo tono espositivo.)* Esse sono tre. Il Majorana era un personaggio irrequieto, insoddisfatto di sé ma anche degli altri. Fatto ancor più serio è che la sua persona non sembra legata ad un Dio, a una convinzione o ad una credenza particolare che lo aiuti nel cammino della sua vita. Non mostra neanche un vago interesse a cercarla: dall'uso di alcune lettere *(con la bacchetta indica una "g")*, ad esempio la "g", si rileva lo scarso interesse per vedere al di là di ciò che appare.

COMMISSARIO

Ha rilevato altri dettagli dal suo esame?

GIANNI SANSONI

Dal volume piccolo delle parole si capisce che la persona in questione è decisamente introversa, e che questo fatto è legato anche allo scetticismo, rivelato dall'inclinazione angolosa dello scrivere *(indica una riga)* e al suo pessimismo di base, che è testimoniato dalla discendenza tra una riga e l'altra. *(indica lo spazio tra le righe.)* *(Sansoni si toglie gli occhiali. Osserva qualche istante di silenzio, quindi inforca i suoi occhiali di nuovo e riprende la sua spiegazione.)* Analizzando questi dati che ci pervengono si può pensare che il Majorana sia un po' un individuo soggetto a veri e propri tormenti e dubbi, cui non sottrarsi se non per superarli logicamente.

COMMISSARIO

C'è altro, ancora?

GIANNI SANSONI

Fa parte del tipo di individui chiusi ed introversi, estremamente razionali, *(con tono pacato, quasi risentito.)* che cercano di trovare soluzione ai propri problemi e complessi isolandosi nello studio della propria materia. Per ultimo, una breve analisi dei contenuti e dei suoi modi di scrivere.

(Sullo sfondo appare l'ultima lettera inviata da Majorana a Carrelli, risalente al 26 marzo.)

Indubbiamente in tutte le lettere che Ettore Majorana ha scritto c'erano dei doppi sensi, significati da interpretare, ma in questa lettera ci sono due riferimenti da segnalare: la frase "il mare mi ha rifiutato" può essere interpretata come un tentativo di suicidio fallito, oppure essere collegato al continuo della frase "Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente". Perché "una ragazza ibseniana?" Questa è la domanda

COMMISSARIO

Anch'io non l'ho capito

GIANNI SANSONI

(Con fare sconcolato e pacato.)

Beh... per trovare una soluzione a questo caso i discorsi diventano troppo lunghi. L'unica cosa certa da dire è che il Majorana fu una persona buona e alla ricerca di affetto, e che l'unico modo per elogiarlo sia avvicinarsi alle sue vicende con comprensione. Domandiamoci non come è sparito, ma perché, perché è sparito

Sansoni esce. Rimane alla scrivania il Commissario. Buio sulla scena

13.

Si accende gradatamente la luce. Il commissario è ancora alla scrivania. Appare invecchiato. Sta sempre consultando le sue carte. Entra un uomo anziano, vestito molto elegantemente, con fare gentile. Si siede sulla sedia di fronte alla scrivania.

COMMISSARIO

Buona sera Professor Amaldi, grazie per essere venuto e aver consentito di rispondere alle mie domande!

PROF. AMALDI

(accennando ad alzarsi, ma senza farlo del tutto, come se non ce la facesse). prego, prego, non ci sono problemi

COMMISSARIO

So che lei ha poco tempo, perciò non farò preamboli. Sono qui per chiederle il suo ricordo di Ettore Majorana.

PROF. AMALDI

Majorana? Dopo così tanto tempo qualcuno si interessa ancora a lui?

COMMISSARIO

Me ne sono occupato tanto tempo fa, senza venirne a capo. Sì, c'è ancora molta attenzione su di lui, il grosso pubblico, l'opinione pubblica vuole conoscere questo scienziato siciliano, purtroppo scomparso. Anche io, le devo dire

PROF.AMALDI

Che posso dirle di nuovo? Sicuramente tutti sanno che fu uno degli scienziati più geniali della nostra storia, che ha contribuito alle più importanti scoperte del nostro secolo nel campo della fisica.

COMMISSARIO

E di lui come uomo che ricorda?

PROF.AMALDI

Potrei dire che ricordo tutto perfettamente, la sua scontrosità, il suo non dar importanza alle sue pur grandi scoperte, il suo sentirsi estraneo al mondo e alla società e la conseguente chiusura in se stesso.

COMMISSARIO

Che altro?

PROF.AMALDI

Ah mi ricordo che nel periodo che frequentava la Scuola di Ingegneria, faceva da consulente a tutti i suoi compagni per la risoluzione dei problemi più difficili, in particolare se si trattava di problemi matematici, addirittura criticava i metodi d'insegnamento, si lamentava che si soffermassero troppo su i particolari inessenziali e che venisse dato troppo poco rilievo alla sintesi generale.

COMMISSARIO

Mi ricordo che aveva trattato il professor Fermi come un suo pari, e si è permesso di criticare altri professori e accademici

PROF.AMALDI

Si, è vero, dopo essere passato alla facoltà di Fisica rimase molto critico verso il lavoro degli altri ma soprattutto verso il proprio. Spesso pur avendo elaborato teorie o avendo fatto scoperte importanti ha preferito non comunicarle o non pubblicarle lasciando che altri arrivassero alle stesse conclusioni e ne prendessero il merito. *(si asciuga la fronte con un fazzoletto)* Come riguardo agli studi sulla composizione del nucleo che fu poi pubblicata da Heisenberg.

COMMISSARIO

Qual è la sua opinione riguardo a questo tipo di comportamento?

PROF.AMALDI

Io credo che lui intuisse il pericolo di queste conoscenze...per questo non voleva comunicarle...sapeva della possibilità di nuocere all'umanità con queste scoperte scientifiche

COMMISSARIO

So che era un uomo di grande cultura

PROF. AMALDI

Si, con lui parlavamo anche di letteratura...Ettore conosceva e apprezzava i classici e prediligeva Shakespeare e Pirandello

COMMISSARIO

Shakespeare e....

AMALDI

e Pirandello....

COMMISSARIO

Pirandello, appunto. Questo ora mi interessa di lui, l'uomo, Majorana... Un' ultima domanda: infine, secondo lei, cosa è successo al Prof Ettore Majorana? E perchè è successo?

Amaldi si alza in silenzio lentamente se ne va via. Si spengono le luci

14.

Si accendono le luci. Alla scrivania adesso c'è Ettore Majorana, che sta radunando delle carte. Le controlla una per una, molte le cestina, alcuni fogli li raggruppa da una parte. Poi prende anche quelli e li cestina. Sta parlando ad alta voce, come tra sé e sé, leggendo un foglio

MAJORANA

La vita ha come un'invalicabile misura: di tempo e di opera, una misura come assegnata, come imprescrittibile. Arrivati nell'opera.... una compiutezza, una perfezione.... appena dopo è la morte.

ALLIEVA

(salendo dalla platea sul palcoscenico)

Scusi professore, ma cosa intende con opera?

MAJORANA

Come cosa intendo ...mi riferisco alle opere a cui ho dedicato tutta la mia vita: gli studi della fisica...

ALLIEVA

Ma come può pensare che portino alla morte?

MAJORANA

Oramai la scienza è diventata la scienza della nostra società e sta facendo passi da gigante...*(lentamente)* passi "troppo grandi"

ALLIEVA

Forse la scienza si sta spingendo troppo in là?...E' questo che la turba?

MAJORANA

La fisica oramai ha aperto le porte del mondo subatomico svelando i segreti più intimi della materia . L'atomo che fino ad ora era la particella indivisibile più piccola dell'universo, ora può essere scissa al punto da provocare un'energia illimitata e le teorie sulla fissione dell'atomo portano ad un'unica e incontrollata soluzione... una soluzione... *(molto lentamente, abbassando lo sguardo)* che io non ho neanche il coraggio di ... pensare....

ALLIEVA

Lei è così solitario, scontroso, riservato.... Mi scusi se mi permetto,... nell'avvertire un senso di distruzione nell'avanzare della scienza... non è che in realtà si sottrae? Nessun grande fisico ha mai svalutato i propri studi tanto da considerarli sciocchezze e nessuno mai scriveva i risultati dei suoi calcoli su pacchetti di sigarette vuoti, solo lei...professore !

MAJORANA

Forse, chissà, io non ero più soddisfatto, nemmeno dei miei studi poiché sentivo in ogni cosa che scoprivo.... come dire.... scoprivo l'avvicinarsi della morte.

ALLIEVA

E ora, professore, che rimane? ... allontanarsi per sempre dal mondo della fisica?

MAJORANA

In questo momento credo soltanto ad una cosa...che con l'andar del tempo "qualcuno" scoprirà lo scopribile e il nostro progresso non sarà che un progressivo allontanamento dall'umanità...E io che cosa posso fare sapendo che qualsiasi scoperta scientifica non verrebbe utilizzata per fini umanitari...se non sottrarre il mio contributo a queste scoperte?

I due continuano a parlare a bassa voce, Majorana butta nel cestino anche l'ultimo foglio, spostandosi in un angolo della scena, senza allontanarsene.

15.

Entrano sulla scena una serie di personaggi: Anselmo Paluani, Adriano Meis,- personaggi del Fu Mattia Pascal - Pirandello, Shakespeare, ciascuno di essi con un vestito nero e una maschera al volto.

ANSELMO

Signor Meis! O dovrei dire ... Mattia Pascal? Stasera c'è la tragedia di Oreste in un teatrino di marionette!!! Pensi un po' se nel momento culminante, quando Oreste sta per vendicare il padre, si facesse "uno strappo nel cielo di carta".

MEIS

Sicuramente a Oreste cadrebbe l'occhio sul buco e i dubbi e le perplessità lo assillerebbero distruggendo ogni sua certezza.

SHAKESPEARE

Scusate, ma il vostro Oreste diventerebbe quindi il mio Amleto! Nel mio Amleto, personaggio quanto mai moderno, dopo questa crisi, ogni certezza si tramuta in dubbio, paralizzandolo e inibendolo nell'agire.

PIRANDELLO

L'ho scritto tante volte, nei miei drammi, nei miei romanzi, anche in questo (*accennando in direzione di Meis*) il "Fu Mattia Pascal", la nostra personalità è una costruzione finta, una maschera che indossiamo, e la realtà che ci circonda, è anch'essa una costruzione nostra.

SHAKESPEARE

E quindi?

PIRANDELLO

E quindi basta un nulla per mettere in crisi queste costruzioni, per esempio lo strappo nel cielo di carta.

SHAKESPEARE

Intendi dire che quel cielo è falso?

PIRANDELLO

Sì, la marionetta lo considera vero, ma quando si strappa si accorge della sua falsità ed entra in crisi.

SHAKESPEARE

Allora nasce il dubbio?

PIRANDELLO

Esatto! La perplessità, lo sdoppiamento, la paura che si guarda vincere, anziché vivere con immediatezza, fa tutto parte del dubbio.

ANSELMO

Scusate se mi intrometto! Questa crisi moderna non è negativa. Io ho una filosofia tutta mia, la lanterninosofia.

SHAKESPEARE

E in cosa consisterebbe questa sua teoria?

ANSELMO

Siamo illuminati da una luce che ci dà sicurezza. Ma non bisogna aver paura dell'ombra che c'è oltre questa. Anche il mistero angoscioso è una nostra proiezione.

MEIS

Concordo. Io lo vivo in prima persona. Tutto ciò che è falso siamo abituati a considerarlo vero. O forse, è contemporaneamente falso e vero. Non vediamo ciò che c'è oltre la nostra abitudine, per noi la vera realtà è ciò che ci circonda.

SHAKESPEARE

Il nostro essere è alimentato dalla superficialità, e non dalla profondità.

La luce si abbassa, le quattro maschere rimangono sulla scena, con la schiena rivolta al pubblico.

16.

Un uomo anziano – è uno dei conoscenti di Majorana della scena 4, ma invecchiato – e un ragazzino entrano in scena, uno dalla parte destra, l'altro dalla sinistra. Si mettono a sedere sul bordo del palcoscenico.

ANZIANO

Ragazzino, sei tornato da scuola? Come ti chiami?

STUDENTE

Eh sì, sto tornando a casa, mi chiamo Ettore.

ANZIANO

Ettore? Come il grande scienziato Ettore Majorana.

STUDENTE

La mia scuola si chiama Ettore Majorana

ANZIANO

Ma la sai la sua storia?

STUDENTE

No, perché non me la racconta?

ANZIANO

Vedi, Ettore, io, quando visse questo grande fisico, ero un suo vicino di casa, non suo, veramente, della sua famiglia, li conoscevo bene.... Era il 1938 e le cronache non facevano altro che parlare della scomparsa inspiegabile di Majorana.

STUDENTE

Scomparsa?

ANZIANO

Era un tipo strano, dicevano che aveva il dono del genio, un carattere molto chiuso e riservato, però la severità e la serietà nei suoi studi erano a dir poco unici. Prima di scomparire insegnava nell'università di fisica teorica, a Napoli.

STUDENTE

Era un grande scienziato, allora.

ANZIANO

Sì, grandissimo, anche se non gli interessava dimostrare le sue capacità straordinarie a nessuno, solo a se stesso, era questo che lo distingueva da ogni altro scienziato. Insegnò fino a quando...

STUDENTE

Fino a quando?

ANZIANO

Fino a quando il 26 Marzo del 1938 si persero le sue tracce, dopo il suo ultimo viaggio per mare da Palermo a Napoli. Infatti dopo essere salito sul piroscalo, Majorana scomparve e subito si pensò al suicidio anche per le due lettere scritte alla famiglia ed a un amico. La sera del 25 Marzo aveva impostato la lettera per l'amico, o forse era un suo collega dell'Università, non ricordo bene, e quella per i parenti la aveva lasciata nell'albergo dove abitava, in modo che ricevessero la notizia meno brutalmente possibile.

STUDENTE

Ma allora voleva uccidersi, suicidarsi... Non lasciano sempre delle lettere, quelli che vogliono morire? e cosa c'era scritto in queste due lettere?

ANZIANO

Questo me lo ricordo ancora... all'amico chiedeva perdono per la sua improvvisa scomparsa, c'è una frase che mi colpì molto..."Vi ricorderò tutti, almeno fino alle 11:00 di questa sera e possibilmente anche dopo".

Strano eh?

STUDENTE

Alle 11:00.... si riferiva all'ora della morte.

ANZIANO

Bella domanda ! Devi sapere un'altra cosa.... Il piroscalo partiva alle 10:30 ed è poco probabile che Majorana si sia gettato in mare nel golfo di Napoli alle 11:00, sicuramente lo avrebbe visto o ritrovato qualcuno, impossibile che Majorana non sapesse calcolare l'ora del suicidio. Quel numero "11" nasconde tutt'oggi un mistero, un messaggio segreto forse? Inoltre l'ipotesi di suicidio viene a contrastare col fatto che è stato ritrovato il biglietto di ritorno. E' arrivato a Palermo, e da lì è ripartito per Napoli.

STUDENTE

Quindi è probabile che Majorana abbia inventato un suo finto suicidio per non essere cercato esparire.

ANZIANO

Tutto è possibile quando si parla di questo giallo mai risolto. Un altro fatto che sconcerta è che Majorana prima di partire portò con sé passaporto e denaro, perché li porti con te quando decidi di morire?

STUDENTE

E' vero, è molto strano, ma alla famiglia cosa scrisse ? Che ne pensarono loro della scomparsa ?

ANZIANO

Nella lettera alla famiglia chiede una sola cosa : di non vestirsi di nero per più di tre giorni, chiedendo perdono. La famiglia non ha mai creduto al suicidio e per anni

hanno lottato per la verità, ma questo non fu possibile caro ragazzo. Tu pensa che la Signora Majorana, la mamma, quando è morta, ha lasciato anche la parte di eredità per Ettore. Tanto a questo figlio, tanto alla figlia, e tanto a Ettore.... perchè, diceva, un giorno si farà vivo e la sua parte deve essere pronta!

STUDENTE : Non capisco una cosa in tutto questo...Perché scomparire così? Soprattutto un grande fisico come lui?

ANZIANO

Caro ragazzo, la domanda è da 4000 punti! Io so solo che prima di scomparire Majorana ripeteva spesso alla sorella che la fisica andava verso una strada sbagliata e, guarda caso, poco dopo la sua scomparsa si scoprì ... che cosa? (*scandendo bene*) la bomba atomica! Sai che cosa diceva di lui Enrico Fermi?

STUDENTE

Anche questo l'ho già sentito nominare.

ANZIANO

Diceva: Majorana era un genio, come Galileo, come Newton. Aveva quello che nessuno al mondo ha. Ma diceva che gli mancava una cosa, quella che hanno tutti

STUDENTE

Una cosa? Che cosa?

ANZIANO

(*molto lentamente*) Il buon senso, ragazzo, il semplice buon senso!

Si sente un boato. Sullo schermo, compare la diapositiva del fungo atomico. Per un attimo la luce diventa accecante, il pubblico grida impaurito, poi il buio.